

# DOVE VA IL ROMANZO?

## La narrativa italiana degli anni Duemila

### Laboratorio di lettura

**S. Petrignani, *La Corsara*, Neri Pozza Editore, 2018**

scheda di romanzo  
a cura di **Chiara Sarasini**

<p><i>Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)</i></p>	<p>Sandra Petrignani nasce a Piacenza nel 1952. Cresce però a Roma e poi vive tra Roma e la campagna umbra, terra dove sono le radici della famiglia paterna. Il padre era ingegnere dell'Esercito, la madre, napoletana, era farmacista.</p> <p>Giornalista per varie testate, scrittrice, pubblica il primo libro nel 1984 a cui molti seguiranno, tra cui anche diverse biografie. In quegli anni fonda, con altri, la casa editrice Theoria, poi chiusa nel 1995.</p> <p>Scrive nel 2002 un libro sulle case delle scrittrici ed in effetti anche in "La corsara" la visita e la descrizione delle tante case di abitazione di Natalia Ginzburg occupano svariate pagine: da Palermo a Torino, al periodo del confino a Pizzoli in Abruzzo, e ancora a Londra ed a Roma.</p> <p>Il libro è corposo. 430 pagine suddivise in quattro parti, oltre a cronologia, bibliografia, indici.</p>
<p><i>Sottogenere letterario</i></p>	<p>Biografia molto documentata (anche se l'autrice usa la parola "ritratto" nel sottotitolo di copertina).</p>
<p><i>Trama e struttura del testo</i></p>	<p>Il libro ripercorre la vita e la produzione letteraria di Natalia Levi, nata a Palermo nel 1916 da Giuseppe, biologo ebreo triestino, e Lidia Tanzi milanese e cattolica. Quinta ed ultima figlia, molto più piccola dei fratelli, cresce piuttosto solitaria, creandosi amici immaginari. Quando Natalia ha tre anni la famiglia si trasferisce a Torino e qui avviene la sua formazione ma, ancora per alcuni anni, poco socializzante poiché il padre vuole preservare la piccola dalle malattie contagiose e lei impara a leggere, scrivere e far di conto a casa con la madre. Sua cifra è la malinconia, ha spesso il broncio e "Maria Temporalis" è il suo soprannome.</p> <p>Nel 1938, anno in cui vengono emesse le leggi razziali in Italia, sposa a ventidue anni Leone Ginzburg, intellettuale ebreo di Odessa, figura di spicco di Giustizia e Libertà e poi del Partito d'Azione, eroe della Resistenza arrestato e torturato a morte dai</p>

	<p>tedeschi. Natalia manterrà quel cognome per tutta la vita, nonostante le nuove nozze cattoliche nel 1950 con Gabriele Baldini, colto anglista, accademico, appassionato di musica. Avrà, nei due matrimoni, cinque figli e due tragedie: un figlio morto ad un anno di vita, una figlia disabile grave.</p> <p>La famiglia è molto importante per Natalia, luci e ombre, “ovunque si annidavano segreti” p. 19. In molti suoi libri troveremo famiglie, più o meno disfunzionali e disturbate, fino al ritratto de “La famiglia Manzoni” scritto nel 1983 sull’autore de “I promessi sposi”. Questo libro della Ginzburg ha ispirato Petrignani nella sua scrittura (intervista Rai 2018).</p>
<i>Tempo e spazio</i>	Il ‘900 in Italia
<i>Personaggi</i>	<p>Natalia Ginzburg e tutti i personaggi, familiari e non, che la circondano. Soprattutto, il libro ci permette di avere uno spaccato dell’ambiente letterario italiano nel ‘900. Il lettore vede nascere, quasi in clandestinità, la casa editrice Einaudi nel 1933 e segue Natalia che, unica donna, entra a far parte della compagine. Incontriamo Cesare Pavese, Cesare Garboli, Italo Calvino e ancora Elsa Morante, Lalla Romano, Alberto Moravia e tanti altri.</p>
<i>Tecniche narrative</i>	Terza persona.
<i>Lingua e stile</i>	Linguaggio molto pulito e controllato. Ricerche bibliografiche molto ampie, lettura diretta dei testi di Natalia Ginzburg e confronto con ampia esegesi già esistente, conversazioni con testimoni diretti.
<i>Intenzioni dell’autore</i>	<p>Ricostruire un ritratto a tutto tondo di Natalia Ginzburg, donna con grande potere sulle scelte editoriali ma non donna “di” potere, giornalista molto seguita e amata, sempre alla ricerca di coerenza e verità, anche rischiando di andare controcorrente. Per questo il titolo del libro usa l’appellativo di <i>corsara</i>, usato per primo da Cesare Garboli e ripreso volentieri da Petrignani, come lei stessa afferma nell’intervista fatta per la Rai nel 2018.</p>
<i>Notazioni personali</i>	<p>Lettura molto affascinante soprattutto per la prima metà del libro, poi meno coinvolgente, forse perché prevale la discussione letteraria rispetto al racconto della storia personale. Seguendo la storia di Ginzburg si toccano i temi per lei rilevanti, ad esempio lo spirito di verità che lo scrittore deve sempre perseguire, l’appartenenza religiosa che, per quanto riguarda sé stessa, indica essere sia cattolica che ebrea, l’attenzione da dedicare all’infanzia che merita coerenza e verità non meno di un adulto. A questo proposito è interessante rilevare che collaborerà con la casa editrice Emme Edizioni dedicata ad un pubblico di lettori bambini.</p> <p>Il pensiero della figlia disabile che sopravvive alla morte dei genitori deve essere stato una continua angoscia quotidiana. La Ginzburg non parlava di questo suo dramma e Petrignani rispetta la sua riservatezza, facendo solo piccoli accenni: mi domando se oggi Ginzburg avrebbe mantenuto lo stesso silenzio.</p>